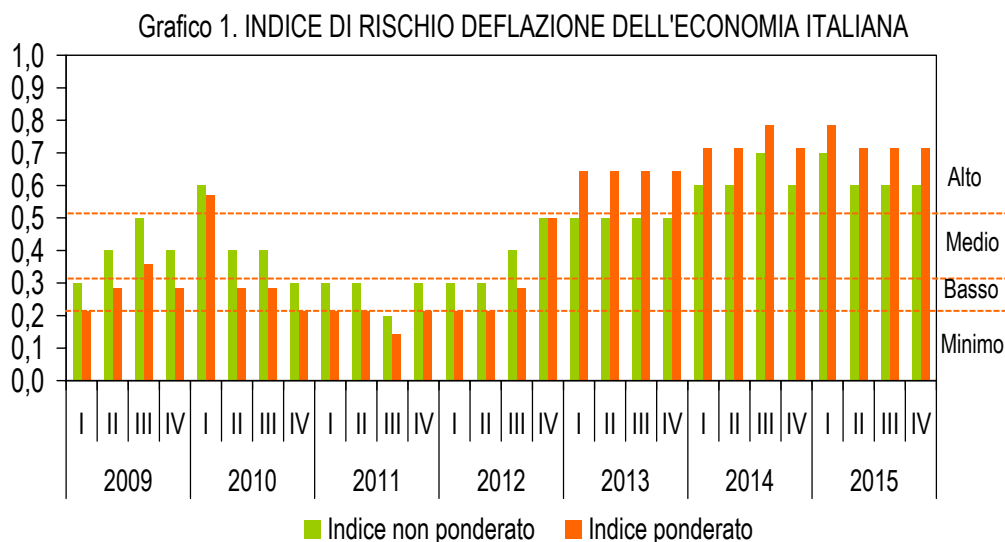


Indicatore di vulnerabilità alla deflazione

Nell'ultimo trimestre del 2015 l'indice di vulnerabilità alla deflazione in Italia è rimasto stazionario confermando le difficoltà di una risalita dell'inflazione. Non si sono verificate modifiche nella composizione dei fattori di rischio rispetto ai trimestri precedenti.

Nel corso del 2015 l'indice di vulnerabilità alla deflazione si è mantenuto nella fascia del massimo rischio secondo entrambi gli indicatori, quello non ponderato e quello ponderato, che assegna un peso maggiore al mercato creditizio. Dopo il picco nel primo trimestre, l'indicatore ha registrato una lieve riduzione dovuta alla crescita del deflatore del Pil¹ che però non è stata sufficiente a ridurre il rischio deflattivo in maniera significativa.



¹ La stima attuale dell'indice incorpora la revisione delle serie trimestrali del Pil e del suo deflatore.

Analogamente ai sette trimestri precedenti, anche nell'ultimo trimestre del 2015 i principali fattori di rischio deflazionistico sono stati la crescita, il mercato del credito e la dinamica dei prezzi. Con riferimento ai prezzi, è da notare che il contributo negativo deriva dall'indice generale dei prezzi che include la componente energetica, in ulteriore calo alla fine dell'anno. La componente core dell'inflazione, invece, ha avuto una crescita superiore a quella dell'indice generale.

Grafico 2. INDICE PONDERATO
(peso determinanti)

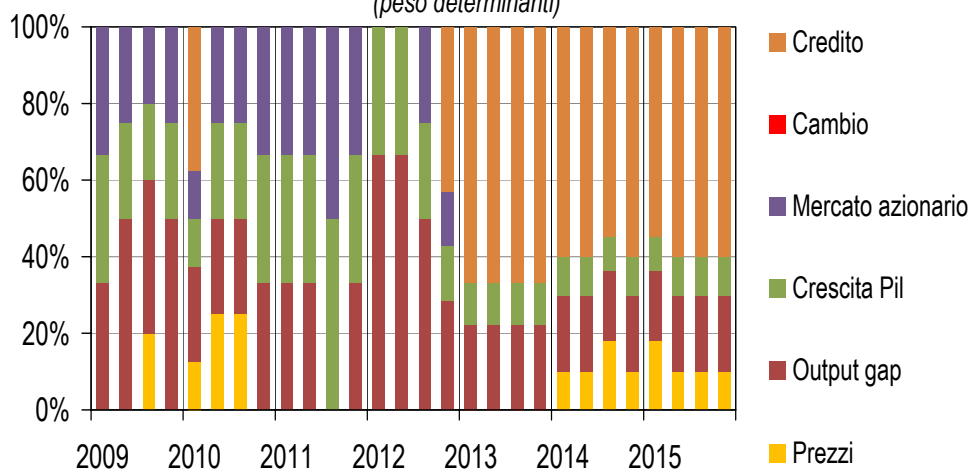


Grafico 3. INDICE NON PONDERATO
(peso determinanti)

